

GIUSEPPE CALUCCI

(15° presidente dell'Ateneo Veneto: 1869-1872)



Nato a Venezia il 12 marzo 1809 da Spiridione, noto giureconsulto, e dalla nobildonna Adrianna Triffoni, Giuseppe Calucci viene indirizzato dal padre verso una formazione umanistica e quindi verso gli studi giuridici, in cui conseguirà la laurea all'età di ventidue anni, presso lo Studio di Padova.

Divenuto ufficialmente avvocato il 16 giugno 1837, Calucci fu anche un grande cultore di studi storici, scienze morali e letteratura, motivato principalmente da interessi di natura politica patriottica, come risulta chiaro dai *Geni Adriatici*, la sua prima pubblicazione, risalente al 1830: un poemetto in

tre canti, di vario metro, inneggiante al risorgimento del commercio veneziano.

Centro di interesse e principale punto di riferimento culturale fu per Giuseppe, da sempre, l'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dove fu accolto come socio fin dal 1831 (25 agosto), occasione in cui diede pubblica lettura del saggio *Sull'incivilimento degli antichi raffrontato a quello dell'età nostra*, cui seguirono nel tempo numerose altre memorie inerenti alle scienze morali, conservate negli *Atti* dell'istituto fino al 1847.

L'istituto di campo San Fantin fu anche il luogo culturale in cui Calucci conobbe una prima forma di sensibilizzazione al risveglio civico di Venezia suddita degli austriaci. Se l'iniziazione in Ateneo fu un'esperienza fondamentale per la partecipazione attiva nella vita istituzionale e sociale veneziana, fu comunque la valida preparazione in campo giuridico a determinare il primo coinvolgimento concreto nella dinamica politica dei fatti del '48. In quell'anno infatti Calucci fu scelto da Daniele Manin come negoziatore diplomatico per rappresentare la nuova Repubblica presso il Governo di Lombardia.

Ottenuti in seguito nuovi incarichi dal governo alla corte di Carlo Alberto, dove Calucci ricevette gli elogi di Cesare Balbo, allora (luglio 1848) Ministro della Guerra, per la sua intelligente attività diplomatica.

Nel febbraio del 1849 diede pubblica lettura, sempre in Ateneo Veneto, dei *Ricordi di storia contemporanea*: testimonianza di una storia appena trascorsa e ancora forte nelle emozioni e nella memoria di chi ne aveva determinato gli sviluppi più significativi. Qui resta infatti traccia della sua breve attività di presidente della nuova assemblea del governo provvisorio, cui fu destinato per volontà di Niccolò Tommaseo, e della successiva carica di collaboratore presso il Ministero della Giustizia e dell'Interno, su decisione di Manin, e quindi, in sintesi, della sua partecipazione – decisamente intensa e assidua – nella storia della resistenza veneziana.

Nel 1849, al ritorno degli austriaci, gli fu impedito di emigrare, per cui Calucci dovette ritagliarsi il proprio spazio nei margini consentiti dal governo dominante, ritirandosi nell'*otium* letterario e soprattutto nello studio del diritto, per esercitare il

patrocinio secondo le procedure austriache, limitandosi cioè alla stesura per iscritto delle difese. Il suo lavoro si ridusse a consultazioni, scritture di causa e riflessioni sul diritto penale quali, ad esempio, le *Memorie* lette in Istituto Veneto nel 1877 e nel 1878. Egli si trovò quindi relegato in una sorta di confino entro il perimetro della propria città, costretto a pesanti limiti di crescita professionale che gli permisero, tuttavia, di coltivare i suoi molteplici interessi privati. Rimangono, a questo proposito, numerose testimonianze della sua attività culturale e letteraria: la *Novella greca* - un racconto del 1830 - le traduzioni di Mimnermo Colofonio, alcuni carmi e, infine, le lezioni orali svolte in Ateneo in qualità di erudito fisiologo (*Delle origini dell'uomo*), di esperto botanico (*Della vita delle piante*) e di abolizionista convinto (*Della pena di morte e Questioni utili a sapersi dai giurati*).

A compensare la serie di svantaggi intrinseci alla condizione di suddito fu, senza dubbio, la stima che circondava Calucci negli ambienti culturali e istituzionali di Venezia. Dopo aver ricevuto, nel 1866, la commenda dell'Ordine Mauriziano, i suoi colleghi vollero fregiarlo della carica di Presidente dell'Ordine degli Avvocati, che mantenne fin che visse e che fu seguita (29 aprile 1869) dall'elezione a Presidente dell'Ateneo Veneto, ruolo che conservò fino al 29 agosto 1872. Nello stesso torno di tempo (6 febbraio 1871) Calucci fu nominato socio corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, come conferma ulteriore di quell'affetto e deferenza da parte della comunità intellettuale, che lo accompagnarono fino alla morte, avvenuta a Venezia il 18 marzo 1883.

BIBLIOGRAFIA

M. Diena, *Commemorazione dell'avvocato comm. Giuseppe Calucci*, Stab. Marco Fontana, Venezia 1883.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.